

L'ITALIA AL VOTO.

Duello sul filo del rasoio secondo le stime dell'Abacus Mentre il Cirm dà un leggero vantaggio al centrodestra



PIERO BADALONI (Per Badaloni)

Cirm | Abacus 45.0 | 48.0

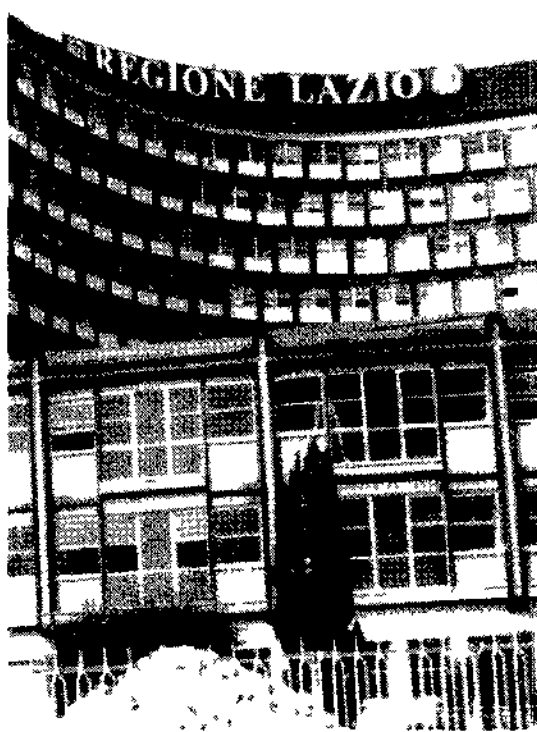


ALBERTO MICHELINI (Polo)

Cirm | Abacus 51.5 | 48.0

Table with columns for Candidate, Cirm, Abacus, and various political parties (PDS, Verdi, Rif. Comunista, Lega Italia federale, Sociald-Fed. laburista, Popolari-Patto dem, P R I, etc.) with corresponding percentages.

11Ppl 8.5 Altri 1.2 12Ppl 7.5 Altri 0.6. 13Lega Nord - 14Psl + sociald 5Psl + Ad + Padi - 15Ad + P Segni - 16P Segni - con Ccd



La cautela del leader del Polo Michellini: «Gli exit poll? Io non ci ho mai creduto»

Un risultato al fotofinish che lascia l'amaro in bocca al candidato del centrodestra. Nel quartier generale di Alberto Michellini c'è delusione. Lui stesso si dice meravigliato. Anche se giura che lui agli exit poll non ha mai creduto. Poi incredulo commenta: «Il centrodestra ha nel Lazio oltre il 53 per cento. Io e Badaloni siamo dati al 40 per cento. Ma come è possibile? Sarebbe davvero clamoroso se il mio avversario fosse riuscito a recuperare così tanto».

NUCCIO CICONTE

ROMA. Delusione, amarezza, incredulità. In piazza di San Salvatore in Lauro, in uno degli angoli più belli di Roma, Alberto Michellini ha il viso rabbuiato. Gli exit poll per la Regione Lazio disegnano una situazione di parità tra i due candidati premier. Un risultato al fotofinish. E solo oggi, a un'ora aperta, si saprà davvero come andrà a finire. Chi guiderà la Psiara, il candidato del centro destra era più che sicuro della vittoria. Il raggruppamento che sostiene Badaloni partiva in netto svantaggio: non più del 42 per cento dei voti. Si capisce

bene allora perché ora i collaboratori dell'aspirante premier di centro destra hanno il viso ingiunguto. Ripetono che «non è possibile». Alberto Michellini giura che lui agli exit poll non ci ha mai creduto. Poi però dice: «Da quanto ho potuto vedere il Polo nel Lazio ha il 53 per cento. Ci sarebbe un 18 per cento per me e un 48 per Badaloni. Ma che significa? Se fosse così, io non avrebbe lo scarto di voto di seguito che fa scattare il premio di maggioranza in ogni caso bisogna aspettare il risultato vero del voto». Ma il dato che non riesce a mandare giù e si capisce bene è il risultato del suo avversario. E proprio per questo insiste sulla inaffidabilità di questi risultati virali. «Se il centro destra ha il 53 per cento è possibile che il doppio voto abbia fatto recuperare Badaloni e la sinistra fino a questo punto? È possibile che il candidato di centro sinistra abbia trainato in un modo così forte? Si un risultato clamoroso non crede? Se fosse così, si mi sembra strano perché comunque sarebbe una vittoria di misura. Da parte sua o da parte mia. Certo non mi aspettavo un risultato clamoroso però».

Nel Lazio una situazione di parità Sarà sfida all'ultimo voto tra Polo e Centrosinistra

Paraggio tra Piero Badaloni e Alberto Michellini. Si dovrà attendere lo spoglio per sapere chi è il vincitore. Ma il giornalista del Tg1, candidato dal centrosinistra, sembra aver fatto comunque un miracolo ottenendo circa cinque punti percentuali in più dello schieramento che lo sosteneva. Le forze del Polo sarebbero oltre la maggioranza assoluta nel proporzionale. Michellini ha rinunciato alla marcia sul Campidoglio che aveva annunciato.

persone, onato in una regione ormai considerata «terra nera» dove Ari va in effetti forte. Gli esponenti del Polo hanno sudato freddo nonostante la cappa d'afa appiccicata che per tutto il giorno ha soffocato Roma.

Il cielo era coperto e i romani non hanno quindi disertato le urne per il mare. Alle cinque del pomeriggio l'affluenza era del 47%, all'8 sera. E dopo la fine del derby c'è stata una corsa ai seggi che la prevedeva un record di presenza alle urne.

Partenza a destra

I numeri delle politiche dell'anno scorso davano al Polo una certa tranquillità. Nel Lazio infatti l'Alleanza nazionale aveva raccolto un 30,2% conquistando il primo posto come partito nella regione. E Forza Italia e Ccd insieme avevano strappato un 20,4 per cento. Insomma il dato di partenza del 45,8% ha fatto prendere un posto sotto gamba la partita agli esponenti del Polo. «È fatta! Abbiamo la vittoria in tasca», dicevano Fausti e gli altri del Ccd un mese fa alla presentazione in portina magna di Alberto Michellini. Poi è arrivata la paura. Hanno cominciato a vedere

che alla debolezza del loro candidato poco in sintonia con l'elettorato di Alleanza nazionale faceva da controbilanciare la forza di quello del centrosinistra. Sarà solo la conta vera dei voti a dirlo, ma la tendenza registrata a vista d'occhio in campagna elettorale, poi dai sondaggi (e infine dagli exit poll) ha indicato che Piero Badaloni aveva un impatto molto superiore a quello dello schieramento di centro sinistra che lo sosteneva.

«Se davvero Badaloni prenderà un 30,4 per cento in più dello schieramento del centrosinistra si significherebbe che da solo ha spostato più di 200 mila voti», diceva ieri pomeriggio il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto. «Il problema vero è stato lo schieramento. Abbiamo avuto poco tempo per consolidarlo, e poi c'è stato il gesto da kamikaze di Buttiglione che ha tentato di distruggere il centro proprio a ridosso delle elezioni. Un danno enorme che ha sicuramente avvantaggiato la Destra anche se il suo obiettivo è fallito».

La scelta del centro

Già il centro, ciò che restava di quella che a sinistra è stata sempre chiamata la parte sana della De-

Nel Lazio gli esponenti della parte legata a tangentopoli e al vecchio sistema di potere sono fin dalle comunali del '93 passati armi e bagagli alla destra. Alle politiche dell'anno scorso il Ppi nel Lazio aveva conquistato 18,9 per cento ed è proprio su quei voti moderati che puntavano Badaloni e il centrosinistra. Sul giornalista del Tg1 nel Lazio ha dirottato i propri voti anche Rifondazione comunista che alle politiche aveva nel Lazio il 2,57 e il Psi il 1,74. Lo 0,6 la Rete 11,7 Ad e il 4,1 il Patto di Segni. Insomma tutte insieme le forze progressiste partivano dal 40,4. Cinque punti in meno della base di partenza del Polo.

«L'unica lezione certa, visto che per un'analisi approfondita dovremmo attendere lo spoglio di tutte le schede», diceva ieri pomeriggio il segretario della Quercia Domenico Giraldi, è che per le prossime politiche dovremo curare con grande attenzione la scelta dei candidati. L'esempio è quello della scelta di Badaloni. Sulla base di questi exit poll possiamo dire che abbiamo sbagliato la situazione, fino a qualche giorno fa il Polo dava per vinta a tavolino la partita e invece siamo

li a insidiarli».

Michellini contro Rutelli

Ieri il sindaco Francesco Rutelli dopo la partita se n'è andato a casa a guardare gli exit poll. Il verdetto delle regionali è anche per lui importante. «Ma non commenterò gli exit poll», ha detto. «Aspettiamo lo spoglio delle schede». Se il vincitore dovesse risultare Alberto Michellini la coabitazione tra il sindaco di Roma e il presidente della Regione sarà difficile. Proprio per recuperare a destra negli ultimi giorni di campagna elettorale Alberto Michellini ha sparato dritto sul Campidoglio. «Caccero Rutelli in caso di vittoria», ha detto nei comizi. Toni da ultimi fuochi di campagna elettorale, non c'è dubbio. Ma il sindaco sa e lo sanno tutte le forze del centro sinistra che attorno ad Alberto Michellini si sono coagolate tutte quelle forze (la parte più retriva dei costruttori ad esempio) sconfitte alle comunali di due anni fa. E quindi anche per l'amministrazione Rutelli sarebbe più difficile governare. «Il sindaco questo l'ha capito troppo tardi», diceva ieri pomeriggio Pasetto non proverando a Rutelli un impegno troppo debole in questa campagna elettorale.

CARLO FIORINI

ROMA. La sfida dei mezzibusti si gioca sul filo. Un testa a testa all'ultimo voto, e così il verdetto è affidato allo spoglio di oggi. È stata una notte senza sonno quella dei due candidati. È una distanza troppo corta quella che separa Alberto Michellini candidato del Polo e Piero Badaloni il giornalista del Tg1 in campo per il centrosinistra. Una distanza che neanche gli exit poll sono riusciti a cogliere. Solo il Cirm per Canale 5 a tarda notte si è sbilanciato ipotizzando la vittoria di Alberto Michellini. Alberto Michellini che nei giorni scorsi aveva annunciato una sorta di marcia sul Campidoglio per festeggiare la vittoria, ha scelto la cautela. Ad insidiare il pugno di vo-

luti che potrebbe dargli la vittoria e l'anziano fascista Pino Rauti, che con la sua Fiamma potrebbe aver catturato nel maggioritario elettorale di An che non se la sono sentita di votare Michellini. Mentre le prime indiscrezioni sugli exit poll filtravano nella sede del comitato pro Badaloni a due passi da San Pietro, giovani scout e volontari suonavano la chitarra e mangiavano panini. Anche se non ce la facesse per il giornalista del Tg1 è un successo aver ottenuto una percentuale che si annuncia molto più alta di quella dello schieramento che lo sosteneva.

Nelle sedi dei partiti del Polo invece l'attesa è stata carica d'angoscia. Un risultato che veniva dato

Il leader del centrosinistra: «Tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto, con grande coscienza»

Badaloni: «Gli elettori hanno usato la testa»

«Speriamo che la gente apra gli occhi, voti con la testa e non con lo stomaco», sorride Piero Badaloni ha inaugurato la sua giornata più lunga. A votare poi sul totale di Roma nel pomeriggio allo stadio e fino a sera tardi in tv. «D'altronde noi democratici siamo fondisti». Alla notizia dei primi exit poll si lancia in una battuta: «Sono contento perché dalla parte nostra c'è la buona fede, l'ipocrisia la lasciamo agli altri».

NADIA TARANTINI

ROMA. Per condire vaticana il Papa ha detto messa proprio davanti alla sede del comitato elettorale di Piero Badaloni ieri mattina. Il discendente di un monsignore ha mandato a dire al candidato del centro sinistra volesse partecipare, visto che c'era in prima fila. Michellini con tutta la famiglia. «Non mi piace mescolare il sacro e il profano», risponde lui mentre passa da casa a prendere un terzo di la mattina per andare a votare. E non gli piace questa competizione con Alberto Michellini che appiattisce

tutti e due in un profilo banale. Due mezzi busti due cattolici. «Mezzo busto sarà Emilio Fede, che ha fatto solo quello nella vita. Io ho fatto soprattutto giornalismo e inchieste. Quanto a Michellini sono dieci anni che non fa televisione, andrebbe giudicato come un qualsiasi altro uomo politico».

Anche l'intervista del telegiornale regionale dopo i primi exit poll ricrea quel modello Piero Badaloni riporta le cose alla proporzione giusta. «Per me questo è un risultato

eccezionale. Lo schieramento che mi ha sostenuto era sotto di parecchi punti e gli avversari erano sicuri di vincere». Sono passate le undici di sera della giornata più lunga.

Ore dieci del mattino, nella strada tranquilla che guarda al futuro parco dell'Appia Tor Marancia, quartiere di impiegati e professionisti, un appartamento al primo piano dove la lavatrice ronzava nella domenica pigra. «Aveva finito tutte le camere», spiega Maria Novella Storchi insegnante moglie e supporter. È madre di tre figli. «Inizialmente non ero entusiasta. Poi ho abbinao valutato insieme mi ha convinto vederlo molto determinato, mi è piaciuta questa sua grossa spinta a rischiare. La motivazione ideale. Chiara. 18 anni (purtroppo) solo il 25 maggio ha dato volantini fino a l'altro ieri. Mi dicevano vabbe' si sa che sono tutti ladri. No, ho risposto, mio padre non è un ladro. Da me (20 anni) ha messo il bancone in piazza Navona il giorno del comizio di Rauti - c'è chi ha fatto un po' anche lui. Finché la poli-

zia non lo ha invitato a smontare Federico (23 anni) vota e poi parte per un campo scuola formazione per l'associazionismo. Una famiglia vera in questo giorno deciso, compatto e raccolto intorno al candidato».

Si parte, destinazione litorea. «Senza autista. L'ho lasciato a casa a riposare. Abbiamo fatto 6.000 chilometri in tre settimane, per otto nove giorni sono stato fuori Roma. Ho visitato ottanta novanta comuni, volevo essere lì ad andare dagli elettori invece che convocarli in qualche grande piazza. Lo sa da subito Badaloni che questa è una lotta all'ultimo voto. È in contatto con il Cirm. Neanche loro si sbilanciano. Si sa che c'è un cinque per cento di vantaggio che potrebbe venire al candidato del centro sinistra da elezioni del Polo assai sconfortati di Alberto Michellini. Uno che ha la faccia dell'eterno perdente», dicono nella piazza di Lavinio, primi tappa della passeggiata a mare. «Qui veniamo sempre ma moglie ha una casa. Da lunedì che fino all'altro ieri ha

dato un bel vantaggio al candidato di Fini e Berlusconi - proprio ieri mattina ha cambiato fatica più uno e tre per cento a Badaloni».

«Lui spiega: «Perché hanno sempre dato per scontato il ripensamento all'ultimo minuto degli elettori del Polo orientati a votare me». E sparge la buona notizia a chi lo aspetta nelle piazze di Anzio e poi di Nettuno. Qui poco discosto dal municipio una larga dice: «In questa piazza ad iniziativa di alcuni amici il popolo di Nettuno insorse contro i nazi-fascisti. Eccoci pochi animosi e tutti circondati da ragazzi in motocicletta e bombieri neri, modi fascisti che dilagano sui lungomari, conditi di nota domenica, le piazzette di An vestiti di grigio - a fare da contraltare».

Si torna. «Ho fatto uno sforzo per farli il voto, vedi di farcela. Sono di Rifondazione e ho proprio fatto un grande sforzo, visto colto dal sole e dal vento, aria da operai mariti. Piero Badaloni comunista. «Si lo capisco tanti prima di conoscermi pensavano che io fossi un colto senza messaggio come ha scritto

un commentatore di Repubblica. Ma io non sono un volto senza messaggio, ho fatto un certo tipo di giornalismo, uno stile d'indagine che mi ha guidato anche questa volta».

A pranzo. «Si mangia anche se non so cosa si mangierà», la moglie di Badaloni ha fatto anche da autista ieri mattina e con la stessa tranquillità ha aggiunto un posto a tavola. «Speriamo che la gente apra gli occhi, voti con la testa e non con lo stomaco», conclude Piero Badaloni sedendosi nella cucina verde chiaro che prosegue quasi nel giardino dietro casa. «Tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto con grande coscienza», dice ancora. Tra poco uscirà per assistere a Roma-Lazio. E sulla porta, con quello sguardo serio ed ironico insieme che lo ha reso famoso. Comunque vada spero che questa esperienza serva per il futuro a cementare lo schieramento di centro sinistra. Noi democratici d'altronde siamo fondisti non scattisti».

Nello straordinario ex convento dove il candidato di Berlusconi e Fini ha il suo quartier generale c'è solo qualche collaboratore dell'ex pattista di Segni che lo scorso anno proprio a Roma sfidò il Cavaliere. C'è una di smobilizzazione è sicuramente vero che sugli exit poll è bene mantenere una certa diffidenza ma qui fino all'altro giorno si viaggiava con il vento in poppa. Ci si dava appuntamento per ieri sera subito dopo le 22 per manifestare davanti al Campidoglio. Bisognava mandar via Rutelli (Michellini ora dice che è stato frastuono).

Michellini parla calmo a volte sembra quasi ispirato. «Come mi sento? Sono sereno. Ma per un fatto di fede. Perché io vivo anche una dimensione sovranaturale. Se non va vuol dire che non doveva andare. Il cristiano si muove in una dimensione sua. La mia di fede mi porta a dire che tutto quello che succede è per il bene».